

TESTIMONIANZA di FIGINI Mario, nato a Serravalle il 23 dicembre 1922 ed ivi residente in via Palestro nr. 2 - tel. nr. 61.216.-
Nome di battaglia "FICO".-
(resa in data 8 febbraio 1979)

Quando salii in montagna, partii con altri 5 o 6 compagni. Partimmo dalle Crenna e arrivammo in Sermoria e al Brisco e quindi alla cascina BONDACCO per passare dopo pochi giorni al ROVERNO. Io ero cuciniere e CHIAPPELLA capo magazziniere, per cui dipendevo da lui per i generi da cucinare. Sale però mai, non ce n'era mai. Mi aiutava a fare il cuoco MERLO Enrico, fratello del tenente, fucilato alla Benedicta. Il giovedì santo, verso le ore 10/10,30, quando la cicogna girava, io stavo facendo da mangiare, avevo già messo le pentole sul fuoco; con me c'erano altri quattro compagni che come me non avevano voluto andare col distaccamento verso la Benedicta al mattino abbastanza presto. Erano con me SERICANO Paolo, ALLEGRI Luigi, ALICE Ettore e BAGNASCO Sergio, tutti di Serravalle. Bagnasco Sergio venne poi fucilato a Voltaggio, dietro il camposanto, mentre gli altri sono tutti vivi. Mentre stavamo noi cinque al ROVERNO sentimmo sparare da Pian della Castagna e allora scappammo anche noi, che non avevamo voluto andare, come ho detto, al mattino con gli altri. Sotto il ROVERNO ci sono due ruscelli e noi ne imboccammo uno; quando arrivarono i tedeschi, invece di passare dal ruscello dove eravamo noi, imboccarono l'altro e lì c'era Sergio BAGNASCO, mentre noi quattro eravamo nell'altro nascosti. BAGNASCO venne quindi preso e portato a Voltaggio e fucilato. Noi quattro eravamo distanti non più di 8 o 10 metri da lui e i tedeschi non ci videro. Alla sera, verso le 20,30, noi quattro scendemmo verso la cascina DORIA e quindi arrivammo sopra Bosio e poscia a Monterotondo, e a casa. Sulla strada della Lomellina, sulla salita precisamente che va poi a Tassarolo, c'erano dei tedeschi con un cannone da 149 prolungato (da campagna) e ivi dovette fermarsi perchè non ce la facevano più ad andare avanti per la pesantezza del pezzo d'artiglieria, che avrebbe dovuto essere impegnato nel rastrellamento della Benedicta. Andarono a chiamare tutti i contadini della zona e li fecero andare con i buoi, ma neanche i buoi riuscirono a tirare su il pezzo per la salita, per cui rimasé ivi bloccato. CHIAPPELLA era stato colpito in faccia da molti colpi e nello stomaco: aveva infatti la faccia sfracellata e venne riconosciuto fuori delle fosse da mio zio attraverso un alluce del piede perchè l'aveva lasciato nella macchina trebbiatrice.